

L'unica donna tra tanti uomini

Marije Tuci nacque nel 1928 a Nderfushaz, un villaggio nella regione albanese a maggioranza cattolica chiamata Mirdita.

La sua famiglia, composta dai genitori e da quattro figli, viveva del lavoro dei campi e di pastorizia; ebbe un'infanzia serena e un'educazione basata sui principi della fede cristiana.

All'età di 12 anni chiese ai genitori di poter frequentare la scuola delle Suore Stimmatine a Scutari.

Stando ai racconti della sorella Liza e del fratello Mark, Marije era schietta, decisa, battagliera ed emancipata ma anche affabile e caritatevole. Prendeva dal suo per dare agli altri. Pur avendo una buona istruzione non era presuntuosa ma semplice e amabile con tutti pronta ad aiutare chiunque avesse bisogno di lei.

Nel corso degli studi maturò la vocazione alla vita consacrata e chiese di poter essere ammessa tra le aspiranti delle suore stimmatine. Non poté realizzare il suo sogno in quanto il 24 dicembre 1946, a due anni dall'avvento del regime comunista, l'Istituto delle Suore fu soppresso.

Il regime era infastidito perché la scuola era molto frequentata e stimata per la serietà e per l'impostazione cattolica del suo insegnamento. Molte suore furono torturate e violentate e la chiesa della Comunità divenne sede di uno dei tanti tribunali della città.

Rientrata a casa dopo la chiusura dell'Istituto era tra le donne più istruite della sua zona e fu incaricata dallo stesso regime ad insegnare nel suo villaggio agli adulti che non sapevano leggere e scrivere.

Intanto il terrore del regime comunista si era imposto in tutta la zona. Furono arrestati e fucilati numerosi sacerdoti tra cui il suo parroco e il suo vescovo. I suoi familiari vennero accusati e arrestati con l'accusa di aver ucciso il segretario del partito comunista di Mirdita e lei stessa fu arrestata insieme a suo fratello Mark.

Nell'empietà della polizia di stato, la spietata Sigurimi, c'era un codice particolare per le donne: per salvarsi era necessario offrirsi volontariamente ai propri persecutori. Al netto rifiuto di Marije ad un

membro del tribunale, costui le assicurò che, dopo i trattamenti, neanche i suoi familiari l'avrebbero più potuta riconoscere.

Una donna musulmana sopravvissuta alla prigionia, per un mese compagna di carcere di Marije, raccontava di una cella che era in realtà un buco, senza luce né aria e con pochissimo cibo.

La cella era invasa da acqua che pioveva fin sopra il materasso. Altre compagne di prigionia superstiti raccontavano di non riconoscerla più a causa delle torture subite.

La più orrenda tortura fu quella di essere stata chiusa in un sacco, senza vestiti, insieme ad un gatto, con gli aguzzini che bastonavano il gatto, che con graffi e morsi la rese irriconoscibile.

Il comportamento del regime nei confronti di Marije e di altre donne, e non solo delle donne, fu davvero inumano, quasi non immaginabile.

Nel 1950 dopo aver subito torture di ogni genere Marije fu ricoverata in ospedale a Scutari dove morì all'età di 22 anni. Nel certificato di morte la causa del decesso veniva attribuita a una colica intestinale!

Chi si trovò occasionalmente ad assisterla riferì di averle sentito dire: Sono felice perché muoio libera!

La sofferta e triste storia di questa ragazza mette in rilievo i principi perseguiti dal terribile regime dittatoriale comunista in Albania.

È stata perseguita e soppressa in quanto donna, per la sua fede cristiana, per il suo insegnamento di una cultura libera, che mette nelle condizioni di pensare e prendere decisioni.

Il regime comunista in Albania aveva, infatti, l'obiettivo di uccidere Dio e lo faceva perseguitando l'uomo, che è immagine di Dio, ma niente è più forte della vita e oggi in quella terra dove hanno dominato il terrore e le tenebre è spuntata l'alba di un nuovo giorno che vede un dialogo pacifico e una buona e costruttiva convivenza tra tutte le confessioni religiose presenti. Le tenebre non hanno vinto la luce.

Maria è stata beatificata il 5 novembre del 2016 a Scutari insieme a 37 altre persone tra le quali lei era l'unica donna.